

Direttore: Ignazio Frugiuole

L'Argo della Stampa S.r.l.
Via G. Compagnoni 28
20129 Milano
Tel. (02) 76.110.307 (5 linee r.a.)
Cas. post. 12094 - 20120 Milano

C/C postale 12600201
Telefax 7383882 - 7611051
76110346
C.C.I.A.A. 967272
Reg. Trib. Monza N. 14767

05223610PQ T 38F 10S 60L33

IL SECOLO XIX

VIA VARESE 2

16122 GENOVA GE

Dir. Resp. CARLU ROGNONI

Data: 5 MAGGIO 1990

DA

III Banconote parte da ge

Nel cuore del regno di Saba l'Indiana Jones italiano

ROMA - Le ricerche di una missione archeologica italiana a Barrakish, una città morta le cui mura maestose si ergono nel deserto orientale dello Yemen del Nord, hanno portato alla scoperta di diversi strati sovrapposti, corrispondenti ad altrettante fasi storiche di ricostruzione della città. Lo strato più antico corrisponde a un periodo in cui la città apparteneva al regno di Saba, l'antichissima civiltà sud-arabica favoleggiata da molti testi nell'arco dei millenni.

La campagna di scavo, condotta da una missione dell'Ismeo (Istituto di studi sul Medio ed Estremo Oriente, di Roma) è stata diretta dall'archeologo italiano Alessandro De Maigret, che negli anni scorsi aveva scoperto un'altra antichissima città morta e dimenticata del regno di Saba, Yalà, e vi aveva trovato iscrizioni su alcuni cocci che, arretrando l'uso della scrittura alla fine del secondo millennio a.C. nella regione, hanno riportato in una nuova prospettiva storica la "legenda" della regina di Saba.

Stavolta la città scelta per la ricerca era tornata ad essere abitata in epoca islamica, 12 secoli dopo la sua antica distruzione avvenuta nell'età di Cristo, quando il suo nome era Yathil ed apparteneva al regno dei Minei: era stata un fiorente centro di commercio dell'incenso fra il sesto ed il primo secolo a.C., e nel 24 a.C. venne conquistata dal generale romano Elio Gallo per l'imperatore Augusto (una conquista che ebbe breve durata).

Il successivo insediamento islamico, dopo il lungo abbandono, si prolungò fino al diciassettesimo secolo, e lasciò uno strato ar-

cheologico superficiale che in parte distrusse e in parte ha protetto negli ultimi secoli gli strati più antichi sottostanti. Una volta abbandonata definitivamente, nella prateria trasformatasi gradualmente in deserto, la città con le sue grandi mura è rimasta solitaria e «la posizione maestosamente isolata della sua rovina - afferma De Maigret - fa di questa città una delle meraviglie archeologiche del vicino Oriente».

Lo scavo degli archeologi dell'Ismeo si è concentrato in una zona della città dove sorgeva anticamente un tempio; la struttura stratigrafica ha rivelato almeno quattro fasi ricostruttive di epoca minica, e la costruzione del tempio appartiene alla più antica.

«Lo scavo negli strati minei - ha proseguito De Maigret - ha fruttato abbondantissima ceramica, che costituirà la base per uno studio dettagliato di una produzione a tutt'oggi sconosciuta», e alcuni altri oggetti ancora più significativi ai fini della ricerca cronologica, come un piccolo pendente a cono in oro, un altro pendente in pasta vitrea decorato sulle due facce con un viso dipinto, una bella testa femminile in gesso, due incensieri di pietra iscritti, figurine varie in argilla e in gesso, sette frammenti di lastre di pietra iscritte, una bulla di gesso iscritta, e molto altro.

Il tempio del dio Nakrah, secondo De Maigret, è il più spettacolare fra quelli fino ad ora conosciuti nell'Arabia meridionale. Il tempio, ha concluso l'archeologo, «deve essere salvato per restituire allo Yemen un primo gioiello del suo grande, e per lo più sconosciuto, patrimonio culturale».